

**La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia e  
il ‘Fondo di storia di Francia e delle sue colonie’  
dell’Institut Français Firenze**

Fra le svariate e importanti raccolte dell’Otto-Novecento (periodo in cui la cultura francese ebbe un ruolo predominante nel nostro paese), conservate nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, merita qui ricordarne due per la loro ricchezza da tanti punti di vista, ma per la francesistica in particolare.

**La ‘Libreria’ di Ferdinando Martini**

In una delle lettere *A un francese*, pubblicata nel 1891 all’interno della raccolta *Di palo in frasca*, così si esprime Ferdinando Martini riguardo alla Francia:

Credo in coscienza molti in Italia mi eguolino, nessuno mi vinca nella estimazione di alcuni requisiti del popolo francese, nella stima che esso mi ispira: simpatia che non muta perché non nacque ieri dal proposito di infastidire un ministero, né di volgere in fervore di applausi la facile credulità delle plebi: ma lentamente, dalla attenta, ripetuta, meditata lettura delle vostre storie e dal consorzio per molti anni quotidiano con scrittori grandissimi che la Francia ebbe per lo passato e co’ minori che vivono tuttavia e ai quali pur troppo – salvo pochi, a enumerare i quali bastano forse le dita d’una mano sola – noi non abbiamo chi contrapporre. (F. Martini, *Di palo in frasca*, Modena, 1891. *A un francese. Lettera prima*, p. 331)

Ferdinando Martini nacque a Firenze il 30 luglio 1841 da nobile famiglia originaria di Monsummano in Valdinievole. Il padre Vincenzo era funzionario di grado elevato di Leopoldo II e apprezzato autore di commedie (in questo seguito dal figlio negli anni giovanili: *Il peggio passo è quello dell’uscio*, *Chi sa il gioco non l’insegni*, *La vipera*, ecc.). Solida e storicamente rilevante la carriera politica: deputato dal 1875 al 1919, membro della commissione d’inchiesta per l’Eritrea nel 1891 (esperienza da cui nacque *Nell’Africa italiana*, Treves 1891), ministro della Pubblica Istruzione dal 1892 al 1893, governatore civile della Colonia Eritrea dal 1897 al 1907, ministro delle Colonie dal 1914 al 1916. Non meno rilevante il percorso di giornalista: direttore e fondatore di giornali quali “Il Fanfulla” e “Il Fanfulla della Domenica”, “La domenica letteraria”, “Il

giornale per i bambini”, poi diretto da Carlo Collodi, e di scrittore. Alcuni titoli: *Di palo in frasca, Simpatie, Confessioni e ricordi, A Pieriposa.*

Nel percorrere le due strade Martini ritenne sempre basilari lo studio e la conoscenza approfonditi, documentati: si diede perciò a raccogliere, fin da giovanissimo, volumi, manoscritti, giornali, a formare un’ampia biblioteca, dedicandovi le più amorevoli cure e ordinandola, in tutto, di propria mano. Dal 1929, l’anno successivo alla morte, la ‘Libreria’ di Ferdinando Martini è conservata nella Biblioteca Forteguerriana.

La Biblioteca e l’Archivio occupavano tutta l’ala destra del piano terreno della villa di Renatico a Monsummano Terme. I volumi sono circa 15.000 e altrettante le miscellanee, mentre i titoli di periodici sono circa 90. La Biblioteca e l’Archivio furono venduti in blocco dai figli Teresa e Alessandro alla Cassa di Risparmio di Pistoia. La stima fu fatta dall’allora direttore della Biblioteca Casanatense di Roma, Luigi De Gregori. La composizione e la suddivisione per materie, non facilmente individuabile, della Biblioteca fu dal De Gregori così ripartita: opere letterarie, storiche, ecc. per un totale di 7.400 in 11.750 volumi e 8.500 opuscoli, opere teatrali 1.800 in 3.250 volumi e 3.500 opuscoli. La sezione teatrale può definirsi eccezionale per la presenza in essa della “miscellanea drammatica”: circa 4.000 testi in opuscoli, di cui oltre 900 italiani e 433 francesi editi fra il Cinquecento e l’Ottocento. Come testimonia Adolfo Franci ne “Il telegrafo” del 21 gennaio 1929:

Vivo, al Martini fu dall’America offerta una grossa somma per la sola biblioteca teatrale. Rifiutò; rifiuto cortese ma fermo: non sono ricco ma anche se fossi molto povero non mi basterebbe l’anima per dar via questi miei libri che mi hanno accompagnato tutta la vita e mi aiutano ormai ad attendere serenamente la morte.

Per il direttore della Casanatense il prezzo dell’intera ‘Libreria’ era da ritenersi “non inferiore alle 500.000 lire”. Aggiungendo però che:

Ogni tutto è sempre formato di parti sommate insieme, ma il disegno, l’omogeneità, l’armonia di una raccolta di libri, come le danno un’impronta originale, così le aggiungono un valore che in quella non è compreso. A questo genere appartiene la biblioteca di Fernando Martini.

Altri filoni sono stati individuati più di recente nella 'Libreria' del Martini ed hanno prodotto studi e cataloghi, quale il catalogo *Viaggi popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini*, curato da Rossella Dini e Franco Savi e pubblicato nel 1993.

Martini oltre ad essere stato un viaggiatore per la sua carica di governatore della Colonia Eritrea, carica che dette vita a quella che possiamo chiamare la 'sezione africana' della sua 'Libreria', coltivava un forte interesse per le impressioni ed i giudizi che gli 'stranieri', ed in particolare i francesi, avevano formulato sull'Italia e sugli italiani:

Da venti anni raccolgo, e quando occorre non posso, leggo e noto ciò che da' francesi si scrive intorno all'Italia ... Più volte discorsi di tali volumi ne' giornali italiani.

Inoltre Martini raccoglieva autografi, soprattutto di personalità francesi (Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais, Benjamin Contant, Alphonse Daudet, Alexandre Dumas figlio, Victor Hugo, Charles Palissot, Voltaire e altri). Nel 2004-2005 grazie ad uno stage dell'Università della Tuscia sono state censite le dediche autografe presenti nei libri della raccolta. Una volta censite le edizioni con dedica che sono risultate 1.244, sono state riprodotte tramite scansione digitale le pagine contenenti le dediche stesse ed il frontespizio di ciascuna. Il record catalografico è stato integrato oltre che dalle immagini anche da una nota biografica del dedicante e dalla trascrizione del testo della dedica.

Più di recente sono da segnalare i lavori di Marco Lombardi e di Barbara Innocenti sulle edizioni francesi:

- M. Lombardi e B. Innocenti, *Il viaggio della traduzione: alcuni percorsi di ricerca nei Fondi Martini e Magrini della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in *Il viaggio della traduzione: atti del convegno (13-16 giugno 2006)*, a cura di Maria Grazia Profeti, Firenze University Press, 2007, pp. 177-205.
- B. Innocenti, *Ferdinando Martini e l'Enfer della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in "Culture del testo e del documento", n° 26, 2008, pp. 71-85.

- B. Innocenti, *Il padre amoroso* di Pertici-Diderot, in “Annali del Dipartimento delle Arti e dello Spettacolo dell’Università degli Studi di Firenze”, nuova serie, anno IX, 2008, pp. 239-284.
- B. Innocenti, *La Raccolta autografi Ferdinando Martini*, in “Antologia Vieusseux”, n° 43, gennaio-aprile 2009, pp. 51-67.\*
- B. Innocenti, *Il sogno dell’Italia unita nella corrispondenza fra Victor Hugo e Angelo Brofferio*, in “Antologia Vieusseux”, n° 46-47, gennaio-agosto 2010, pp. 5-21.\*
- B. Innocenti, *Da dietro le quinte del Congresso di Vienna: sedici lettere inedite di Daniello Berlinghieri ad Anna Martini*, in “Antologia Vieusseux”, n° 48, settembre-dicembre, 2010, pp. 5-26.\*
- B. Innocenti, *Gocce di memoria. Postille autografe sui libri e sugli involucri delle carte d’archivio di Ferdinando Martini*, in *Books seem to me to be pestilent things*, Studi in onore di Piero Innocenti, raccolti, ordinati e curati da Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2011, pp. 79-88.
- B. Innocenti, *Pietro Pertici autore goldoniano: intorno a un manoscritto del Padre amoroso*, in “Seicento & Settecento”, vol. VII, 2012, pp. 103-132.

### **La Raccolta Alberto Montemagni\*\***

Per inquadrare la figura di Alberto Montemagni e le caratteristiche della sua ‘Libreria’ rimando alle prefazioni del catalogo a stampa della raccolta pubblicato da Vecchiarelli nel 1999 con il titolo *Memorie di Francia dagli ultimi Valois al Secondo Impero* a cura di Teresa Dolfi. Nell’introduzione storica Giorgio Petracchi ricostruisce il clima politico-culturale pistoiese in cui si formò il Montemagni, soffermandosi sulla figura di Giuseppe Civinini, di poco più anziano del Montemagni, direttore de “La Nazione” e chiaramente germanofilo.

Alberto Montemagni si ritirò presto dal dibattito e dalla lotta politica. Petracchi si chiede i quale sia stato il primo nucleo di interesse, la spinta iniziale che dette origine alla raccolta.

Forse la passione per la rivoluzione? Forse l'ammirazione per Napoleone? Né la passione per l'una, né l'ammirazione per l'altro furono all'origine dei suoi interessi... Il suo interesse sembra sia stato acceso piuttosto dalla nostalgia per la fine di un mondo e da una sorta di compassione per la crisi dell'aristocrazia come classe sociale. Egli cominciò a formare la sua biblioteca dopo il suo ritiro dalla vita pubblica, disgustato... disgustato e insieme spaventato dal presente, dall'irruzione delle masse nella storia... Montemagni si volse al passato, a quel crocevia che, dal suo punto di vista, aveva portato la storia sulla strada sbagliata, ossia alla rivoluzione francese. La sua ricerca si indirizzò a raccogliere le testimonianze, le memorie soprattutto degli aristocratici con lo spirito indagatore di colui al quale più delle cause storiche, interessano le premonizioni, le sensibilità espresse dai personaggi dell'epoca attraverso i diari e i libri che avevano lasciato.

La tipologia delle opere mostra come l'interesse del raccoglitore non fosse volto tanto alle rarità bibliografiche -anche se non mancano le edizioni antiche e di pregio poche sono le prime edizioni-, ma piuttosto a ricostruire la storia dinastica della Francia, dagli ultimi Valois a Napoleone III, soprattutto attraverso le memorie, biografie, epistolari e ricostruzioni tra lo storico e il romanzesco, tipiche di molta produzione editoriale francese dell'Ottocento. Una storia fitta di figure di primo e di secondo piano, di intrighi di corte e di misteri -si pensi alla maschera di ferro, alla questione del *collier* o a quella del falso delfino Luigi XVII- che dovevano interessare ed affascinare il Montemagni... Ma sono soprattutto le numerose figure femminili protagoniste della civiltà francese ad attrarre l'attenzione del raccoglitore, a partire dalla capostipite delle eroine, quella Giovanna d'Arco che occupa un posto particolare nella sua 'Libreria'; e poi le varie cortigiane, le donne di lettere, le vittime del Terrore.

Volendo dare una prima fotografia del fondo, con tutti i limiti delle schematizzazioni, si possono identificare tre nuclei tematici che trovano una più ricca documentazione: il periodo dell'*Ancien Régime* (detto dei Luigi), la rivoluzione francese e soprattutto la controrivoluzione, infine la dinastia napoleonica.

Relativamente al primo periodo è da segnalare la presenza di quella memorialistica fondamentale quale fonte per la ricostruzione della storia di Francia. Anche se non in prima edizione sono presenti i *Mémoires* del duca di La Rochefoucauld sul regno di Luigi XIII, i *Mémoires* del Saint-Simon relativi al regno di Luigi XIV e alla Reggenza,

il *Journal* del marchese d'Argenson, ministro di Luigi XV o infine i *Souvenirs* della marchesa de Créquy attribuiti a Cousin de Courchamps e relativi al regno di Luigi XVI, solo per fare alcuni esempi. Ma troviamo anche pamphlet e libelli politico-scandalistici molto diffusi alla vigilia della rivoluzione anche se semiclandestini, specie di best-sellers dell'epoca:

*Le Anecdotes sur M.me la comtesse Du Barry* attribuite a Pindasat de Mairobert.

*La Vie privée de Louis XV* attribuita a Mouffle d'Angerville.

*Le gazetier cuirassé* di Théveneau de Morande.

*I Mémoires sur la Bastille* di Linguet.

Del periodo rivoluzionario è documentata soprattutto la controrivoluzione: le vicende di Luigi XVI, di Maria Antonietta e della famiglia reale, il Terrore e gli Emigrati, la rivolta della Vandea, seguita dal suo primo manifestarsi fino alla sconfitta finale -nel 1832- del tentativo d'insurrezione promosso dalla duchessa Du Berry.

Significativo per numero e per qualità anche il nucleo di edizioni riguardanti Napoleone I e Napoleone III.

La raccolta comprende oltre 3.000 edizioni, in gran parte in lingua francese e pubblicate in Francia a partire dal XVII secolo fino ai primi trenta anni del XX. Per dare un quadro complessivo delle caratteristiche della raccolta fornisco qui di seguito alcuni dati quantitativi:

Le 3.170 edizioni sono così distribuite:

21	edizioni	del XVII secolo
160	“	“ XVIII secolo
1.576	“	“ XIX secolo
1.463	“	“ XX secolo

Le edizioni in lingua francese sono 2 912, in lingua italiana 2 57, una sola in lingua inglese.

I paesi di pubblicazione sono i seguenti:

Francia	2.833 edizioni
Italia	257 edizioni
Belgio	36 edizioni
Olanda	19 edizioni
Gran Bretagna	10 edizioni
Svizzera	6 edizioni
Germania	5 edizioni
Austria	1 edizione
Svezia	1 edizione
Russia	1 edizione
Vietnam	1 edizione

E' appunto per il legame strettissimo instaurato da Martini\*\*\* e Montemagni con la cultura e in particolare con la storia di Francia che l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ha suggerito alla direttrice dell'IFF, Anne Rabeyroux, e alla responsabile della Biblioteca dell'IFF, Justine Grou-Radenez, di donare alla Forteguerriana il 'Fondo di Storia di Francia e delle sue Colonie' (3.500 titoli) invece di reintegrarlo in Francia per ragioni logistiche. Il che ha permesso a questo importante patrimonio di rimanere a disposizione del pubblico toscano.

*Teresa Dolfi*

---

\*Consultabile sul sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it), sezione "Ricerche in Archivio e Biblioteca") grazie alla gentile concessione dell'autrice e della rivista.

\*\*Il *Catalogo* a stampa della Raccolta, pubblicato nel 1999 a cura di Teresa Dolfi, è consultabile sul sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto francese di Firenze ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it), sezione "Ricerche in Archivio e Biblioteca").

\*\*\* Ferdinando Martini era inoltre stato in rapporto con Julien Luchaire, fondatore dell'IFF nel 1907 e suo primo direttore, che aveva stabilito con la città di Pistoia proficue relazioni intellettuali le quali assunsero un tenore politico nel corso della prima guerra mondiale.